



supplemento
di ArchHistoR
13/2020

2020|7

a cura di

Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardi

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



ArchHistoR
EXTRA



ArchistoR EXTRA

www.archistor.unirc.it
Supplemento di ArchistoR 13/2020

Un Paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento
ArchistoR EXTRA 7 (2020)

International Scientific Committee

Maria Dolores Antigüedad del Castillo-Olivares, Monica Butzek, Jean-François Cabestan, Alicia Cámara Muñoz, David Friedman, Alexandre Gady, Jörg Garms, Miles Glendinning, Christopher Johns, Loughlin Kealy, Paulo Lourenço, David Marshall, Werner Oechslin, José Luis Sancho, Dmitrij O. Švidkovskij, Mark Wilson Jones

Editorial Board

Tommaso Manfredi (direttore responsabile), Giuseppina Scamardi (direttore tecnico), Bruno Mussari, Annunziata Maria Oteri, Francesca Passalacqua

Journal manager

Giuseppina Scamardi

Layout editor

Maria Rossana Caniglia

Editor

Tommaso Manfredi

Graphic layout

Nino Sulfaro

In copertina: Illustrazione di Nino Sulfaro

Published by Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Laboratorio CROSS - Storia dell'architettura e restauro

La rivista è ospitata presso il Servizio Autonomo per l'Informatica di Ateneo

ISSN 2384-8898

ISBN 978-88-85479-09-8



Università degli Studi *Mediterranea*
di Reggio Calabria



Scopus®

DOAJ DIRECTORY OF
OPEN ACCESS
JOURNALS



EBSCO



This work is licensed under a Creative
Commons Attribution-NonCommercial 2.0
Generic License



Consiglio regionale della Calabria



ASPROMONTE
Parco Nazionale



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
PROVINCIA DI
REGGIO CALABRIA



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Segretariato Regionale per la Calabria



LEGAMBIENTE
CALABRIA



Laboratorio
CROSS



PAU
DIPARTIMENTO
PATRIMONIO
ARCHITETTURA
URBANISTICA



INU
Calabria
Istituto Nazionale di Urbanistica



AISU international
Associazione Italiana di Storia Urbana



Associazione
Storia della Città



Touring Club Italiano



DIPARTIMENTO DI STORIA PATRIA
PER LA CALABRIA



Associazione Italiana di Storia dell'Architettura



Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Questo volume è dedicato alla memoria di Sante Foresta

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento

a cura di Annunziata Maria Oteri, Giuseppina Scamardi



"ONE NEEDS A TOWN"

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

Giuseppina Scamardi, *Una storia di abbandono. Cause, conseguenze, trasformazioni* | *History of Abandonment. Reasons, Consequences, Transformations* 18

Annunziata Maria Oteri, *Strategies and Policies for Relaunching Depopulated Small Towns in Inner Areas. A Human Scale Perspective* | *Strategie e politiche per il rilancio dei piccoli centri nelle aree interne. Una prospettiva a misura d'uomo* 40

RIFLESSIONI INTRODUTTIVE PRELIMINARY REFLECTIONS

Carlo Carozzi, *Memoria e ritorno ai luoghi di origine* | *Memory and Return to Birth-Places* 62

Vito Teti, *Un paese ci vuole: dal villaggio della memoria a una nuova comunità del futuro* | *"One Needs a Town": from the Village of Memory to a New Community for the "Future"* 68

Loughlin Kealy, *«their history is a grain of wheat.....»* | *«la loro storia è un chicco di grano.....»* 96

Stefano Della Torre, *Dis-conoscere, Ri-conoscere: fattori dell'abbandono e del reinsediamento* | *Dis-own and Identify. Causes of Abandonment and Repopulation* 114

PARTE I - UNA STORIA DI ABBANDONO. CAUSE, CONSEGUENZE, TRASFORMAZIONI
PART I - HISTORY OF ABANDONMENT. REASONS, CONSEQUENCES,
TRANSFORMATIONS

1.1 I processi dell'abbandono | Processes of Abandonment

Claudio Varagnoli, <i>Le conseguenze dell'abbandono: trasformazioni e permanenze</i> <i>The Consequences of Abandonment: Transformations and Permanence</i>	126
Raffaele Amore, <i>Terremoto e abbandono: il caso di Aquilonia</i> <i>Earthquake and Abandonment: the Case of Aquilonia</i>	134
Micaela Bordin, <i>La Valtellina: popolazione esistente e abbandono degli abitati in alta quota</i> <i>Valtellina: Existing Population and Abandonment of High Altitude Settlements</i>	158
Donatella Rita Fiorino, Camilla Melis, Elisa Pilia, Maria Serena Pirisino, Martina Porcu, <i>Dinamiche di spopolamento in Sardegna. Problematiche e potenzialità di casi studio a confronto</i> <i>Processes of Depopulation in Sardinia. Issues and Potentialities of some Case Studies</i>	182
Bruno Mussari, <i>Tra abbandono e ricostruzione: note dai carteggi degli ufficiali impegnati in Calabria dopo il terremoto del 1783</i> <i>Abandonment and Reconstruction: Notes from Correspondence of Officials after the 1783 Earthquake in Calabria</i>	208
Emanuele Romeo, <i>Terremoti e conflitti religiosi come causa della trasformazione e dell'abbandono di alcuni antichi insediamenti in Asia Minore</i> <i>Earthquakes and Religious Conflicts as Cause of the Transformation and Abandonment of Some Ancient Urban Settlements in Asia Minor</i>	238
Claudio Varagnoli, Lucia Serafini, Clara Verazzo, <i>I luoghi dell'abbandono. I centri minori dell'Abruzzo e del Molise</i> <i>Places of Abandonment. Minor Centres in Abruzzo and Molise</i>	260
Rita Vecchiattini, <i>Borghi abbandonati in Liguria: cronache da un territorio fragile</i> <i>Abandoned Villages in Liguria: Chronicles from a Fragile Area</i>	292

1.2 Il rapporto con la memoria | Relationships with Memory

- Rosa Tamborrino, *Capacità adattiva dei luoghi e delle comunità a seguito di disastri naturali, eventi bellici, e inondazioni: ricerche e casi studio a confronto* | *Adaptive Capacity of Places and Communities Following Natural Disasters, War Events, and Floods: Research and Case Studies Compared* 316
- Federico De Matteis, *Dopo l'evento. Archeologia dello spazio umano* | *After the Event. Archaeology of Human Space* 324
- Ascensión Hernández Martínez, *Belchite: da simbolo franchista a risorsa patrimoniale. Passato, presente e futuro di una località segnata dalla guerra civile spagnola* | *Belchite: from Francoist Symbol to Cultural Heritage. Past, Present and Future of a Locality Marked by the Spanish Civil War* 346
- Alessandra Lancellotti, *Borghi abbandonati come luoghi della memoria. La salvaguardia del patrimonio intangibile attraverso il cinema* | *Abandoned Towns as Places of Memory. The Safeguard of Intangible Heritage through Cinema* 374
- Bianca Gioia Marino, *Patrimoni e memorie in dissolvenza: dinamiche di trasformazione e di abbandono dei centri dell'Alta Irpinia tra distruzione e ri-costruzione* | *Heritage and Fading Memories: Dynamics of the Transformations and Abandonment Small Towns of the Alta Irpinia during Destruction and Re-construction* 394
- Monica Musolino, *Racconti di un abbandono. Dalle memorie di Gibellina alla memoria del Cretto* | *Tales from an Abandonment. The Notion of Memory between the Town of Gibellina and the "Cretto"* 418
- Chiara Lucia Maria Ocelli, *Rifondazioni: invenzione delle identità e traslazione delle memorie. I paesi sommersi per la realizzazione di bacini idrici* | *Resettlement: New Identities and Transfer of Memory. Submersion of Towns for The Creation of Reservoirs* 438
- Gianfranco Pertot, *Memorie difficili: il Villaggio San Marco nel Campo di Fossoli e l'arcipelago dei quartieri per gli esuli giuliano-dalmati in Italia, periferie di ieri e di oggi* | *Problematic Memories: Villaggio San Marco in Fossoli Camp and the Archipelago of Settlements for Giulian-Dalmatian Exiles, in Italy: Suburbs, Yesterday as Today* 456
- Sara Rocco, *I Campi di Raccolta Profughi dell'esodo giuliano-fiumano-dalmata fra abbandono e riconversione: una questione attuale* | *Refugees Camps of Istrian-Dalmatian Exodus between Abandonment and Reconversion: a Current Issue* 476

1.3 Le trasformazioni del paesaggio | *Landscape Transformations*

- Salvatore Di Fazio, Giuseppe Modica, *Trasformazione del paesaggio, sistemi insediativi e borghi rurali* | *Landscape Transformation, Settlement Systems, and Small Rural Towns* 504
- Ottavia Aristone, Angela Cimini, *Territori dell'abbandono. L'Appennino centrale e la campagna incolta* | *Territories of Abandonment. The Central Apennines and Uncultivated Countryside* 518
- Maria Rossana Caniglia, *Il paesaggio della Sicilia «muta aspetto»: i borghi rurali dal progetto utopico all'abbandono* | *Small Rural Towns in Sicily from the Utopian Project to the Abandonment* 540
- Salvatore Di Liello, *"Ferropoli" e il paesaggio occidentale di Napoli* | *"Ironopolis" and the Western Landscape of Naples* 568
- Gaetano Ginex, Francesco Trimboli, *Fragili morfologie. La Calabria dei borghi abbandonati* | *Fragile Morphologies. Calabria of Abandoned Villages* 592
- Ayça Özmen, *An Underwater Town in Turkey: Halfeti* | *Una città sommersa in Turchia: Halfeti* 606
- Benedetta Silva, Carolina Di Biase, Mariacristina Giambruno, *Territori fragili in Lombardia tra abbandono, sottoutilizzo e trasformazioni del patrimonio costruito* | *Fragile Areas in Lombardy among Abandonment, Underutilization and Transformation of the Built Heritage* 628
- Nur Umar, Tuğçe Darendeli, *A Desolate Village in East Anatolia: Tuğut (Çiğdemli)* | *Un villaggio abbandonato in Anatolia orientale: Tuğut (Çiğdemli)* 652

1.4 Metodologie di indagine | *Methodologies for the Study of Abandoned Small Towns*

- Donatella Fiorani, *Metodologie d'indagine sul problema dell'abbandono dei centri storici. Un'introduzione* | *Methodos to Investigate the Abandonment of Historical Centres* 674
- Francesco Bachis, Ester Cois, Caterina Giannattasio, Andrea Pinna, Valentina Pintus, *Silenzi apparenti. Abbandono e spopolamento dei centri urbani in Sardegna tra passato e futuro* | *Apparent Calm. Abandonment and Depopulation of Sardinian Towns, between Past and Present* 682

Adalgisa Donatelli, <i>Centri minori in Abruzzo colpiti da eventi sismici: scenari di danno e trasformazioni del costruito storico</i> <i>Small Towns in Abruzzo Struck by Earthquakes: Damage Scenarios and Transformations of the Historical Building</i>	706
Paolo Faccio, Isabella Zamboni, <i>Civita di Bagnoregio (Viterbo). Applicazione di un metodo speditivo per la valutazione e la riduzione del rischio sismico di aggregati storici</i> <i>Civita di Bagnoregio (Viterbo). An Expeditive Method of Seismic Risk Assessment and Reduction for Historic Masonry-Aggregate Constructions</i>	732
Renata Picone, Luigi Veronese, Serena Borea, Mariarosaria Villani, <i>La Resilienza della Storia. Trasformazioni e Permanenze nel Castello e nel Borgo di Marzano Appio (Caserta)</i> <i>Resilience of History. Transformations and Permanence in the Castle and Village of Marzano Appio (Caserta)</i>	764
Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano, <i>Borghi storici, rovine, monumenti. Esperienze e prospettive di ricerca sui centri storici abbandonati in ambito italiano</i> <i>Small Towns, Ruins, Monuments. Experiences and Perspectives of Research on Abandoned Historic Centers in Italy</i>	788
Sergio Sebastián Franco, <i>Ruesta: una bella rovina</i> <i>Ruesta, Beautiful Remains</i>	818
Andrea Ugolini, Annalisa Conforti, «A quando ritorneremo e l'orologio sopra la porta ricomincerà a pulsare». <i>Strategie e problemi della ricostruzione nei centri abbandonati delle Marche dopo il sisma del 2016</i> «Till the day we will be back and the clock over the door will starts ticking again» <i>Strategies and Problems of the Forsaken Towns of the Marche after the 2016 Earthquake</i>	846
Michele Zampilli, Michele Magazzù, <i>Borghi abbandonati della Toscana: una proposta di metodo per riconoscere i caratteri identitari da conservare e restituire</i> <i>Abandoned Villages in the Tuscany: Proposal for a Method to Recognize, Preserve and Restore the Identity of Sites</i>	870

PARTE II - UN RITORNO POSSIBILE. STRATEGIE, PROPOSTE, PROSPETTIVE PER IL RILANCIO DEI CENTRI ABBANDONATI
PART II - A POSSIBLE RE-TURN. STRATEGIES, PROPOSALS AND PERSPECTIVES FOR THE RE-LAUNCH OF ABANDONED SMALL TOWNS

2.1 Strategie e prospettive per il rilancio dei centri abbandonati | *Strategies and Perspectives for the Re-launch of Abandoned Small Towns*

Renata Prescia, <i>Politiche e disposizioni per il ripopolamento dei piccoli centri abbandonati. Alcune riflessioni</i> <i>Policies and Rules for the Repopulation of Abandoned Small Towns. Some Reflections</i>	896
Stefano Aragona, <i>Reflections and Hypotheses of Ecological Re-territorialization</i> <i>Riflessioni e ipotesi di ri/territorializzazione ecologica</i>	904
Sante Foresta, <i>Valorizzare i centri storici minori per contrastare lo spopolamento</i> <i>Enhancement of Small Historical Centres to Hinder Depopulation</i>	926
Antonella Mamì, <i>Centri a forte connotazione storica nell'entroterra dell'Italia meridionale: ripensare la città tra valori, vincoli fisici e opportunità tecnologiche</i> <i>New Strategies for Historical Towns in the South of Italy. Rethinking Values, Physical Constraints, and Technological opportunities</i>	948
Lucina Napoleone, <i>Borghi abbandonati in Liguria. Valorizzazione turistica e trasformazione del senso del luogo</i> <i>Abandoned Villages in Liguria. Tourist Development and Transformation of the Sense of Place</i>	966
Gabriella Pultrone, <i>La sfida delle Aree interne, da aree problema a luoghi di opportunità per un futuro diverso dei territori marginali</i> <i>The Challenge of Inner Areas: from Problematic Areas to Places of Opportunities for a Better Future of Marginal Territories</i>	982
2.2 Possibili ritorni: dalle strategie alle esperienze <i>Possible Re-turns: from Strategies to Experiences</i>	
Renata Picone, <i>Memoria e identità culturale come strumenti per il ripopolamento: alcune esperienze</i> <i>Memories and Identity as Tools for Repopulation: Some Experiences</i>	1002
Cristina Cuneo, Daniele Regis, Antonia Spanò, <i>Riabitare le Alpi</i> <i>Living the Alps</i>	1010
Pasquale Faenza, Roberta Filocamo, <i>La riforma organizzativa MiBAC come occasione di supporto alle iniziative dei borghi in via di spopolamento: il caso di Bova</i> <i>The Reform of the Italian Ministry of Cultural Heritage (MiBAC) to Support Initiatives for the Relaunch of Depopulated Small Towns: the Case of Bova in Calabria</i>	1038
Francesca Fatta, <i>Il borgo rurale di Schisina a Francavilla di Sicilia. Processi di abbandono e analisi per il recupero</i> <i>The Rural Village of Schisina in Francavilla di Sicilia. Processes of Abandonment and Studies for the Recovery</i>	1066

Alessandra Ferrighi, <i>Venezia, il “Borgo più bello d’Italia” ricostruito dalle macerie</i> <i>Venezia, the “Most Beautiful Italian Village”, Rebuilt from the Ruins</i>	1092
Silvia Lottero, <i>Borghi sospesi tra presente e futuro</i> <i>Abandoned Villages Hanging between Present and Future</i>	1118
Daniele Regis, <i>Un ritorno possibile: il caso della borgata Paraloup nelle Alpi occidentali</i> <i>A Possible Return: the Case of the Paraloup Village in the Western Alps</i>	1138
Claudio Varagnoli, Lucia Serafini, Clara Verazzo, <i>Pratiche di recupero dei centri abbandonati. Esperienze dall’Abruzzo e dal Molise</i> <i>Recovery Practices in Abandoned Centres. Experiences from Abruzzo and Molise</i>	1160
2.3 Per un possibile ritorno: alcune esperienze <i>A Re-turn is Possible: Case Studies</i>	
Xavier Casanovas, <i>New Paradigms for Possible Returns. European Policies and Case Studies</i> <i>Nuovi paradigmi per possibili ritorni. Politiche europee e casi studio</i>	1192
Natalina Carrà, <i>Re_ThiNk Precacore. Idee di futuro per il borgo antico. Progetti e processi per innovare e valorizzare</i> <i>Re_ThiNk Precacore. Ideas for the Future for the Ancient Village. Projects and Processes for Innovating and Enhancing</i>	1200
Sebastiano Citroni, Vincenzo Schirripa, Tiziana Tarsia, <i>Due strategie culturali tra marginalità e accoglienza</i> <i>Two Cultural Strategies between Marginality and Reception</i>	1222
Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella, <i>Il borgo medievale di Craco: la “reinvenzione dei luoghi” tra nuove forme di antropizzazione e musealizzazione</i> <i>Craco, a Medieval Village. The “Re-invention of Places” Throughout new Forms of Anthropization and Museum Display</i>	1242
Imane Djebbour, Ratiba Wided Biara, <i>Adaptive Reuse a Sustainable Strategy for the Revitalization of the City: the Case of Monuments Reconverted to Museums in the City of Tlemcen, Algeria</i> <i>Adaptive reuse: una strategia sostenibile per la rivitalizzazione della città. il caso dei monumenti riconvertiti a museo nella città di Tlemcen</i>	1268
Gaetano Giovanni Daniele Manuele, <i>A_R_T_ (A_r_tistica R_ivitalizzazione T_erritoriale): una strategia per la rivitalizzazione dei piccoli centri</i> <i>A_R_T_ (A_r_tistica R_ivitalizzazione T_erritoriale): A Strategy for the Revitalization of Small Centres</i>	1286

Barbara Scala, <i>Il ruolo dell'Amministrazione locale nella rigenerazione del centro storico: il caso di Gardone Val Trompia (Brescia)</i> <i>The Role of Local Administration in the Regeneration of Historical Centres: the Case of Gardone Val Trompia (Brescia)</i>	1302
2.4 Immaginare un futuro diverso. Strategie per il rilancio <i>Imagine a Different Future. Strategies for the Re-launch of Abandoned Small Towns</i>	
Renato Sansa, <i>Salvare gli insediamenti dallo spopolamento attraverso i progetti. Una possibile prospettiva storica</i> <i>Save Settlements from Depopulation through Projects. A Possible Historical Perspective</i>	1322
Rosario Chimirri, <i>Paesi di Calabria: "ritorno" al cohousing?</i> <i>Small Towns in Calabria: "Return" to Co-housing?</i>	1332
Anna Di Giusto, <i>Da una nuova cultura a una nuova tradizione. Il dialogo culturale in alcuni borghi della Toscana e della Calabria</i> <i>From a New Culture to a New Tradition. A Cultural Dialogue in Some Villages of Tuscany and Calabria</i>	1356
Antonella Golino, <i>La solidarietà al posto della competizione: una strategia per la rinascita delle Aree Interne del Molise</i> <i>Solidarity Instead of Competition: a Strategy for the Rebirth of the Inner Areas of Molise (Italy)</i>	1372
Mariachiara Guerra, <i>Public History e Audience Engagement: lo spazio costruito come patrimonio di comunità</i> <i>Public History and Audience Engagement: Urban Space as Community Heritage</i>	1388
Massimo Lauria, Giovanna La Face, <i>Indicatori di resilienza per territori fragili: strategie e approcci innovativi per i centri minori della Città Metropolitana di Reggio Calabria</i> <i>Resilience Markers for Fragile Areas. Innovative Approaches and Strategies for the Villages of Reggio Calabria, Metropolitan City</i>	1408
Sarah Elena Pischedda, Tommaso Vagnarelli, <i>Il fenomeno dello spopolamento nella Sardegna settentrionale: strategie e soluzioni per un nuovo abitare</i> <i>The Phenomenon of Depopulation in the Northern Sardinia: Strategies and Solutions for a New Way of Living</i>	1440
Sonia Pistidda, Eleonora Bersani, <i>"Costruire accoglienza". Il patrimonio culturale dei centri minori come occasione di rigenerazione urbana e sociale</i> <i>"Building Hospitality". The Cultural Heritage of Small Centers as Opportunity for Urban and Social Regeneration</i>	1458

Antonio Taccone, <i>I laboratori di ricerca per lo sviluppo del territorio</i> <i>Research Laboratories for Territorial Development</i>	1480
2.5 Strumenti operativi per la tutela <i>Tools and Guidelines for the Protection of Abandoned Small Towns</i>	
Caterina Giannattasio, <i>Leggere l'abbandono per saper ritrovare i luoghi</i> <i>The Reading and Interpreting of Abandoned Places as a tool for their Rediscovery</i>	1496
Francesco Calabrò, <i>La programmazione integrata per la valorizzazione dei centri storici minori. Il Modello SOSTEC per la verifica della fattibilità economica per la valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati</i> <i>Integrated Programming for the Enhancement of Minor Historical Centres. The SOSTEC Model for the Verification of the Economic Feasibility for the Enhancement of Unused Public Buildings</i>	1508
Concetta Fallanca, <i>Un nuovo rinascimento dei borghi dell'entroterra dalla messa in valore del capitale territoriale e sociale</i> <i>A New Renaissance for Small Towns through the Development of Territorial and Social Capital</i>	1524
Donatella Fiorani, Carlo Cacace, <i>La Carta del Rischio come strumento di gestione conservativa dei centri storici</i> <i>The Risk Map as a tool for Conservation Managing of Historical Centres</i>	1542
Cinzia Gavello, <i>Il valore del borgo: Sewing a small town per la rinascita di Bussolino e Bardassano</i> <i>The Value of the Hilltown: Sewing a Small town for the Renaissance of Bussolino and Bardassano</i>	1564
Domenico Passarelli, Carlo De Giacomo, Giovanni Misasi, <i>Longevity city: urbanistica e qualità della vita. Un percorso virtuoso per garantire il benessere</i> <i>Logevity City: Urban Planning and Quality of Life. A Virtuous Path for safeguarding wellness</i>	1582
Maria Rita Pinto, Daniela Bosia, Stefania De Medici, <i>Valori materiali e immateriali per la rigenerazione delle aree interne: tre contesti a confronto</i> <i>Material and Immaterial Values for the Regeneration of Internal Areas: Three Contexts in Comparison</i>	1598
Renata Prescia, <i>Strategie e iniziative per il recupero e la valorizzazione: un bilancio sui centri storici siciliani</i> <i>Abandoned Small Towns in Sicily. Strategies and Proposals for Recovering and Enhancement</i>	1624

PARTE III - CONTRIBUTI E ESPERIENZE
PART III - CONTRIBUTIONS AND EXPERIENCES

- Nino Sulfaro, *Storie di abbandono: il male e la cura. Alcune riflessioni* | *Histories of Abandonment: the Damage and the Remedy. Some Reflections* 1644
- Gabriele Ajò, *I centri storici del Subappennino Dauno: un patrimonio in pericolo tra abbandono e sottovalutazione del rischio sismico* | *The Historical Centres of the Dauno Subappennine Area: a Heritage in Danger through Abandonment and Underestimation of Seismic Risk* 1654
- Claudia Aveta, *Il borgo-fantasma di Conza della Campania, dove il terremoto del 1980 ha cancellato mura e identità* | *The Ghost Village of Conza della Campania, where the 1980 Earthquake Deleted Walls and Identities* 1678
- Carla Bartolomucci, *Spopolamento e abbandono nei paesi montani d'Abruzzo: degrado e risorsa. Un processo reversibile?* | *Depopulation and Abandonment in the Mountain Villages of Abruzzo: Degradation and Resource. A Reversible Process?* 1694
- Caterina F. Carocci, *Un affollato abbandono. Il cosiddetto "castello" di Pyrgos nell'isola di Santorini* | *An Overcrowded Abandonment. The So-called Pyrgos "Castle" in Santorini Island* 1722
- Andrea D'Amore, *Le masserie delle Madonie: da segni di abbandono a potenziali fattori di crescita di un'area interna della Sicilia occidentale* | *The Madonie Farms: from Signs of Neglect to Potential Growth Factors of an Area of Western Sicily* 1748
- Nicolò Fenu, *Strategie per territori a bassa densità nelle aree interne della Sardegna. I casi di Nughedu Santa Vittoria e Ollolai* | *Strategies for Low-Density Areas in the Inner Parts of the Sardinian Island. Cases of Nughedu Santa Vittoria and Ollolai* 1766
- Carmen Genovese, Giovanni Minutoli, *I ruderi del centro abbandonato di Gioiosa Guardia (Messina). Studi e indagini per una memoria da recuperare nel territorio* | *The Ruins of the Abandoned Center of Gioiosa Guardia (Me). Studies and Investigations for a Memory to be Recovered* 1780
- Dario Giordanelli, *New abandoned places: side effects of the "Miracle Architecture" in Spain* | *Nuovi luoghi dell'abbandono: effetti collaterali dell'"Architettura Miracolosa" in Spagna* 1804

Manuela Mattone, Elena Vigliocco, <i>Una risorsa culturale per la rivitalizzazione dei territori montani: il patrimonio dell'idroelettricità</i> <i>A Cultural Resource for the Revitalization of Mountain Areas: the Hydroelectric Heritage</i>	1834
Valeria Montanari, <i>Ricostruzione post-sismica fra mutamenti dei luoghi e conservazione della memoria</i> <i>Post-Seismic Reconstruction. Places Changes and Memory Conservation</i>	1854
Lola Ottolini, Antonella Yuri Mastromattei, <i>Temporary Set-ups for Recovering Built Heritage: a "Pre-action"</i> <i>Allestimenti temporanei per il recupero: una "pre-azione"</i>	1872
Irene Ruiz Bazán, <i>Il fenomeno del reimpiego nella fondazione di nuovi paesi come conseguenza della realizzazione di bacini idrici. Il caso del portale della chiesa di San Pietro in Vincoli di Borgata Chiesa Pontechianale</i> <i>The Reuse of Parts of Buildings in the Foundation of New Towns as a Consequence of Water Basins Creation. The Case of the Portal of the Church of San Pietro in Vincoli in Borgata Chiesa Pontechianale</i>	1886
Rosario Scaduto, <i>Paesi abbandonati e il ritorno alla vita con l'arte</i> <i>Some Abandoned Small Towns and their Return to Life with Art</i>	1908
Alessia Silveti, Chiara Bonaiti, Francesca Andrulli, <i>New Life for Mondonico: from "Ghost Village" to Agro-forest University Campus</i> <i>Nuova vita per Mondonico: da Ghost Village a polo universitario agro-forestale</i>	1930
Maria Rosaria Vitale, Antonella Versaci, <i>Un destino di marginalizzazione. Il ruolo delle politiche urbane nell'abbandono del centro storico di Leonforte</i> <i>Destiny of Marginalization. The Role of Urban Policies in the Abandonment of the Historical Centre of Leonforte</i>	1948
Michele Zampilli, Giulia Brunori, <i>Metodi e pratiche per il recupero delle identità ed il miglioramento della sicurezza nei centri terremotati dell'appennino centrale</i> <i>Methods and Practices to Rebuild Local Identity and Improve Structural Safety of Earthquake Villages of Central Apennines</i>	1970

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)
ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-09-8
www.archistor.unirc.it

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)
ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-09-8
www.archistor.unirc.it

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardi

ArchistoR EXTRA



Apparent Calm. Abandonment and Depopulation of Sardinian Towns, between Past and Present

Francesco Bachis (Università degli Studi di Cagliari), Ester Cois (Università degli Studi di Cagliari), Caterina Giannattasio (Università degli Studi di Cagliari), Andrea Pinna (Università degli Studi di Cagliari), Valentina Pintus

Depopulation and abandonment of towns in Sardinia represent a rapidly developing phenomena, with severe repercussions in terms of socio-cultural and environmental sustainability. Since the 1970s, these phenomena have stimulated the interest of many scholars from different disciplines, such as anthropologists, sociologists, archaeologists, demographers and planners. However, sectorial contributions do not provide a unitary framework and overlook aspects linked to the cultural, architectural and material values of the studied settlements. Starting from this awareness, the Chair of Restoration of the University of Cagliari has recently launched a line of research on this topic, which involves the entire Sardinian territory. The goal is to obtain a cognitive overview that is fully aware of the on-going dynamics, through an interdisciplinary approach that integrates different specialized skills, aiming to direct the analysis procedure and outline effective future lines of action. These premises aim to lay down a significant foundation for monitoring the investigated contexts, to conscientiously guide the processes of social, economic and environmental transformation, attempting to avoid the sacrifice of this heritage. At the same time, indications on the inception and "contagion" mechanisms of depopulation in the inland Sardinian areas may be deduced, where community erosion and loss of vitality could be preventable, if re-considered in terms of (re)connection between territorial systems.

ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 13/2020

ISBN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR241



Silenzi apparenti. Abbandono e spopolamento dei centri urbani in Sardegna tra passato e futuro

Francesco Bachis, Ester Cois, Caterina Giannattasio, Andrea Pinna, Valentina Pintus

«Principio e fine sono gli aspetti inevitabili di ogni processo. Tuttavia, esaminando le cose più dappresso, riesce estremamente difficile indicare dove una cosa incominci e dove abbia termine: giacché fatti e processi, inizi e termini, costituiscono a rigore un continuo indivisibile. Noi dividiamo i processi per distinguerli e riconoscerli, pur sapendo che in fondo ogni separazione è arbitraria e convenzionale. Con ciò non pregiudichiamo la continuità dell'universo, poiché inizio e fine sono soprattutto necessità del nostro cosciente processo di conoscenza»¹.

Ragioni della ricerca, obiettivi e metodologia

Il tema dei villaggi abbandonati e in fase di spopolamento, com'è noto, risulta essere di grande attualità, in ambito sia nazionale che europeo e, più nello specifico, in area mediterranea. Diversi settori disciplinari, ciascuno con le proprie specificità, ne affrontano la complessità, le problematiche, le opportunità e le strategie future. Le ricerche si orientano, generalmente, verso due opposte direzioni, una rivolta al passato, l'altra al futuro: in particolare, con riferimento al primo, l'attenzione ricade sulla comprensione dei processi avvenuti con una certa continuità e ripetitività nel tempo,

Nel presente lavoro, frutto della ricerca svolta presso l'Università degli Studi di Cagliari, il paragrafo *Ragioni della ricerca, obiettivi e metodologia* deve attribuirsi a Caterina Giannattasio; il paragrafo *Lo stato dell'arte* ad Andrea Pinna; il paragrafo *Conoscenza e interpretazione* a Valentina Pintus; il paragrafo *Indizi di ri-significazione* a Francesco Bachis; il paragrafo *Scenari possibili* a Ester Cois.

1. JUNG 2000, p. 5.

facendo attenzione agli stravolgimenti locali, ma anche a quei fenomeni globali da cui derivano processi di espansione o di contrazione dei sistemi insediativi; relativamente al secondo, si registra un crescente interesse per le tematiche dell'abbandono e dello spopolamento dei luoghi nella definizione di programmi politici, sociali ed economici, con l'intento di limitare, arrestare e invertire le dinamiche in atto.

In tale scenario, questo contributo indaga il presente, con l'obiettivo di proporre un ribaltamento della visione negativa del fenomeno dell'abbandono, ovvero considerandolo come un'opportunità di riscatto e come punto a partire dal quale considerare rinnovate forme di vita e di identità per i contesti in causa, in un percorso di presa d'atto e di accompagnamento dei processi in corso. Tale visione coinvolge sia la dimensione fisica dei luoghi, nel momento in cui mira alla conservazione del costruito e alle relazioni territoriali tra gli spazi, sia quella immateriale, rappresentata dalle relazioni sociali e dalle dinamiche culturali.

Con specifico riferimento alla Sardegna, ciò che è emerso già da un primo sguardo sono l'eterogeneità e la complessità delle realtà attuali, all'interno delle quali il mosaico dello spopolamento si compone di un caleidoscopio di casi peculiari sotto il profilo degli aspetti dimensionali, delle tipologie, delle cronologie e delle modalità di innesco dei fenomeni di abbandono, nonché delle evoluzioni in atto. Inoltre, nonostante i più recenti sforzi condotti da alcuni studiosi, emerge un quadro analitico non unitario, frammentato tra le prospettive antropologica, sociologica, archeologica, demografica e urbanistica. Il che può avere implicazioni compromettenti, in termini pratici.

Ad esempio, le differenti definizioni del fenomeno dello spopolamento possono essere espressione di apparati teorici spesso non dialoganti tra loro: un borgo considerato in stato di abbandono da parte di un urbanista può non esserlo per un antropologo, laddove persistano frammenti di potenziale residenzialità, intermittenze abitative, complesse e diversificate forme d'uso, e le ricadute in termini strategico-operativi, in assenza di un approccio multidisciplinare, possono essere diametralmente opposte.

Tali considerazioni hanno spinto a "mettere in squadra" differenti *focus* disciplinari, in particolare quelli dell'Antropologia culturale, della Sociologia e del Restauro, al fine di superare i limiti anzidetti e di offrire soluzioni, in prospettiva, contraddistinte da scelte coerenti dal punto di vista storico, identitario, culturale e sociale. Pertanto, si è ritenuto necessario osservare i fenomeni con uno sguardo *multilayer*, cioè capace, usando una metafora, di guardare "con gli occhi della mosca", nel tentativo di descrivere e di interpretare la peculiare modalità collettiva con cui un gruppo costruisce la sua visione del mondo, ovvero di unire più sguardi in uno. Di conseguenza, il lavoro si fonda sulla

disamina della letteratura specialistica dei settori coinvolti, con l'intento di evidenziare le diverse modalità di approccio al tema, a partire dalle sue differenti interpretazioni concettuali, fino ad arrivare all'analisi delle attuali modalità operative nella cornice isolana.

Da un punto di vista metodologico, il percorso seguito si è incentrato sulle connessioni tra luoghi, persone e relazioni, esplorate alle scale territoriale, urbana e architettonica (fig. 1). In particolare, la ricostruzione del panorama della conoscenza è avvenuta attraverso il censimento e la mappatura – tuttora in corso – dei centri abbandonati o in fase di spopolamento presenti sull'intero contesto regionale, a partire dalla definizione di una tassonomia, riferita alla tipologia dei luoghi e ai fenomeni di esodo, nonché di un glossario, attraverso cui accogliere le cifre concettuali mutate dalle differenti discipline. Nella fase interpretativa, invece, si sono messi in relazione i punti di vista derivanti dalle varie prospettive teoriche e ci si è avvalsi dell'elaborazione di quadri sinottici di confronto tra le diverse realtà, sulla base di alcuni parametri, riferiti alle tipologie, alle cronologie di fondazione e di abbandono, oltre che al grado di spopolamento. Infine, si sono esaminati casi di ri-significazione già in atto, sia spontanei che orientati, indispensabile premessa per giungere a una consapevole definizione di possibili futuri scenari di proiezione, e non di previsione, onde evitare di cadere in rischiosi determinismi.

Lo stato dell'arte

Sebbene l'analisi dei dati demografici sulla residenzialità rappresenti un buon punto di partenza per la riflessione sul tema dello spopolamento nel contesto regionale sardo, molte ricerche etnografiche di lunga durata dimostrano che la vitalità dei piccoli centri non può essere ridotta a un mero dato numerico². Infatti, da un punto di vista antropologico, se le soglie demografiche di sopravvivenza rappresentano comunque un elemento cardine delle possibilità di "restare paese", esse non sono sufficienti a rappresentare la vitalità di uno spazio antropizzato³. Le comunità diasporiche da un lato – insistenti in Sardegna soprattutto sulle linee città-villaggio – e diverse tipologie di *users* dall'altro – quali le figure più o meno "marginali" dell'economia agro-pastorale – contribuiscono alla "vitalità intermittente" di un centro, che non risulta più silente, seppur demograficamente in via di diradamento. In questa chiave antropologica, dunque, il luogo in spopolamento si qualificherebbe

2. TIRAGALLO 2008.

3. BACHIS, TIRAGALLO 2016.

come dinamico, mentre quello abbandonato apparirebbe statico. Ma anche qui, sebbene questo crinale sia giocoforza netto nella definizione degli oggetti della ricerca, un luogo “spopolato” presenta forme di significazione dello spazio non necessariamente e immediatamente visibili, qualora ci si limiti a misurarle a partire da presenze stabili. La pratica dei luoghi abbandonati come aree di frequentazione da parte di soggetti che lavorano nelle campagne è uno degli esempi di come anche le strutture abbandonate possano essere definite tali solo se ci si basa sulla residenza stabile. Vecchie case, chiese, fabbriche civili di borghi abbandonati, sono diventati in Sardegna ripari più o meno temporanei per pastori o bestiame, legati a frequentazioni circoscritte a determinati periodi dell’anno.

Sulla stessa linea di riflessione, il *frame* sociologico, che tende a focalizzarsi crescentemente anche alla scala regionale sul rapporto tra spopolamento e valorizzazione delle aree interne, mira a spostare il proprio baricentro analitico dalla mera narrazione dello stato di malessere demografico⁴ a un tentativo di diversificazione delle popolazioni che restano, tornano, arrivano anche nei paesi apparentemente più erosi per l’anagrafe, poiché il loro dinamismo non risulta espresso unicamente dal nucleo residente in senso stretto, ma si compone di flussi, di passaggi ricorrenti, di fruizione occasionale o periodica, nel loro complesso declinati su scenari di continuità vitale⁵. Secondo questa prospettiva controintuitiva, l’“estinzione” come unico destino possibile di questi territori appare riduttivo, nella misura in cui a punteggiare un quadro tutt’altro che desertificato è l’emergere di ulteriori geografie umane, che si esprimono in forma di *rural users* a cadenza regolare⁶, o con forme sperimentali di cittadinanza a tempo determinato, o mediante trasferimenti definitivi, alla ricerca di opportunità residenziali “a misura di persona” e “comunitarie”⁷.

Per ciò che riguarda l’architettura, la disciplina di riferimento per questo studio è quella del restauro. In questo ambito, le riflessioni paiono essere a un punto ancora embrionale, in particolare per quanto riguarda specificatamente il contesto regionale sardo. Infatti, nel contesto nazionale, il recupero della bellezza dei centri urbani in via di abbandono⁸ già rientra nel più ampio quadro della riqualificazione dei centri storici, a seguito dell’interesse, sempre crescente, nei confronti dei piccoli borghi e delle loro dinamiche di spopolamento. Al contrario, alla scala locale non si annovera

4. BOTTAZZI, PUGGIONI 2013.

5. COIS 2016.

6. MELONI 2006.

7. CERSOSIMO 2013.

8. MARCONI 2009.

uno studio sistemico, né del fenomeno, né delle opportunità per la conservazione di simili contesti. Infatti, anche un prezioso strumento come la collana dei *Manuali del Recupero dei Centri Storici della Sardegna* si concentra maggiormente sulle condizioni di insediamento che determinano caratteri e tipologie costruttive, senza contribuire in maniera compiuta e completa all'intervento su una tipologia di bene simile al centro storico da un punto di vista fisico, ma differente per quanto riguarda le fenomenologie demografiche e sociali in atto. Inoltre, manca un quadro conoscitivo completo sulle tipologie di bene e su come esse siano distribuite sul territorio isolano, oltre che un censimento dei sistemi insediativi abbandonati.

La ricomposizione teorica delle differenti prospettive di lettura del fenomeno dell'abbandono può tuttavia attingere a una ricca messe di studi multidisciplinari che hanno contribuito e contribuiscono a interpretare il tema dei villaggi abbandonati o in via di abbandono in Sardegna, e che è quindi utile ricordare per fornire un quadro composito del fenomeno. Dal lato delle discipline tecniche, gli apporti della pianificazione territoriale si riferiscono prevalentemente agli aspetti fisici e funzionali, limitandosi troppo spesso a questioni di natura meramente numerica e tralasciando la ricca eterogeneità di nuovi usi e relazioni con i luoghi. Le proposte pianificatorie sono perlopiù basate su statistiche e numeri rilevati all'interno di specifici confini amministrativi. Ciò si traduce nell'esclusione, e dunque nell'oblio, di tutti i piccoli centri che, a oggi, risultano essere frazioni di comuni più ampi e che tuttavia manifestano trend demografici negativi. Il che è riscontrabile, ad esempio, in un recente studio riguardante la regione sul fenomeno dello spopolamento⁹, a partire dai 31 comuni in via di estinzione già individuati da un rapporto commissionato dal Centro Regionale di Programmazione nel 2013¹⁰. Esso rappresenta un importante tassello per l'avanzamento della conoscenza, avvalendosi di apporti derivanti dalla demografia, dalla statistica, dall'archeologia, dalla sociologia e dall'antropologia; tuttavia, anche per necessità di oggettivazione, in questo caso le unità di riferimento sono i comuni e la loro estensione territoriale.

Gli studi storici si sono invece interessati prevalentemente a una visione retrospettiva¹¹ o all'individuazione dei villaggi abbandonati nel corso del tempo, con particolare riferimento a quelli scomparsi a partire dal XIV secolo¹². Un ulteriore apporto è quello dato dagli archeologi¹³, il cui

9. COCCO, FENU, LECIS COCCO-ORTU 2016.

10. Vedi *supra* nota 3.

11. ANGIUS 2006.

12. DAY 1973; LIVI 2014.

13. MILANESE 2014.

sguardo assume notevole importanza nella ricostruzione delle dinamiche insediative dei centri antichi, sebbene si incentri sostanzialmente sui centri scomparsi, spesso tralasciando le testimonianze esistenti.

Altrettanto utili nella delineazione del fenomeno a livello locale sono le discipline focalizzate sull'analisi del presente e delle prospettive future, a partire dalla demografia e dal già citato rapporto commissionato dalla Regione per fare il punto sul fenomeno dello spopolamento¹⁴, sebbene limitatamente all'interpretazione dei movimenti demografici di unità amministrative. In quest'ottica, la prospettiva geografica appare complementare, nel suo intento di dare conto in chiave anche qualitativa delle relazioni sociali con lo spazio che i numeri lasciano intravedere, e che nel caso sardo evidenziano alla scala territoriale scompensi e vuoti, connessi tanto alla scarsità di popolazione in alcuni territori, quanto alla correlata carenza di funzionalità utile a garantirne l'accessibilità e i servizi, tali da dare l'immagine di un territorio non disponibile per gli attori sociali" il termine tali si riferisce agli scompensi e ai vuoti¹⁵.

Se, dunque, lo stato dell'arte nella conoscenza del fenomeno in questione nel contesto analizzato esige un taglio fortemente multidisciplinare, il suo ulteriore sviluppo analitico rende imprescindibili metodologie altrettanto interdisciplinari, al fine di creare una base concettuale e metodologica utile allo studio dei territori e alla messa in agenda di politiche e strategie d'intervento per la loro ri-significazione.

Conoscenza e interpretazione

Nella ricomposizione del quadro delle connessioni tra le tre componenti fondamentali della nostra analisi – luoghi, persone e relazioni – si riconosce al "luogo" e alle azioni che su di esso possono essere attivate un ruolo chiave nel processo di accompagnamento del sistema insediativo verso forme di futuro più sostenibili che, tenendo conto delle peculiarità e delle specificità intrinseche, non si adagino al ribasso su formule standardizzate e tali da limitarsi, nella maggior parte dei casi, a impositive azioni di ripopolamento o generiche manifestazioni turistiche.

Sulla base di questa premessa, il processo cognitivo della presente ricerca ha preso avvio da questioni sostantive e metodologiche, strumentali alla comprensione delle cause, delle modalità e

14. Vedi *supra* nota 3.

15. TANCA 2016.

delle temporalità dei processi di abbandono dei luoghi esaminati. In prima istanza, il coinvolgimento di esperti afferenti a settori disciplinari molto lontani tra loro ha fatto emergere la necessità di impostare un repertorio lessicale condiviso, associando a termini cruciali per la descrizione e l'analisi del fenomeno indagato definizioni monosemiche e non interpretabili diversamente, a seconda della specifica competenza, in modo da scongiurare il rischio di fraintendimenti, equivoci e malintesi.

Alle perplessità progressivamente emerse – Quali sono gli “oggetti” da investigare? Quali i parametri di selezione dei casi studio? – si è cercato di rispondere con la costruzione di un glossario, i cui vocaboli hanno consentito di descrivere l'estrema varietà del panorama regionale, nonché con la definizione di una tassonomia, le cui regole hanno orientato e agevolato la selezione dei casi studio da investigare, focalizzando l'attenzione sulle relazioni tra forma insediativa e variazione demografica.

A tal proposito, la storia demografica della Sardegna mostra, da un lato, una costante predilezione da parte delle popolazioni per le aree interne a discapito delle coste – in quanto, com'è ovvio, queste ultime sono sempre state storicamente più esposte ai pericoli provenienti dal mare –, dall'altro, una trama insediativa territoriale molto rada, costituita prevalentemente da centri urbani di piccole dimensioni¹⁶. Più recentemente, tuttavia, i processi demografici in atto si sono tradotti nell'incremento degli insediamenti dislocati in prossimità della costa, sia in pianura che in collina, e nello “svuotamento” dei centri più interni, sia in collina che in montagna, determinando un aspro divario tra questi due tipi di aree e un notevole addensamento della popolazione in corrispondenza dei centri di maggiore dimensione¹⁷.

In riferimento alle forme di insediamento antropico (città, paese, villaggio, nucleo, insediamento, frazione, borgo, case sparse, etc.), dalla disamina delle definizioni proposte per esse dai dizionari non specialistici, dalla letteratura disciplinare e dalle disposizioni tecniche utilizzate, ad esempio, per le

16. Negli anni trenta del Novecento il geografo francese Maurice Le Lannou descrisse così la Sardegna: «La caratteristica che colpisce di più, nei paesaggi della Sardegna, è la grande estensione di superfici incolte. [...] Questi paesaggi così estesamente coperti dalla macchia mediterranea sono la testimonianza di un tessuto di insediamento molto rado. La Sardegna è pochissimo popolata. [...] Un'altra caratteristica poco mediterranea è il modesto sviluppo della vita urbana. La Sardegna non possiede i centri popolosi che ha la Sicilia. Ci sono soltanto due città con più di 40.000 abitanti e il loro sviluppo è recente», LE LANNOU 2006, p. 35.

17. TANCA 2016, p. 55.

rilevazioni ISTAT, sono stati discretizzati tre valori: centro abitato¹⁸, nucleo abitato¹⁹ ed edifici sparsi²⁰, distinti secondo indicatori qualitativi e quantitativi che tengono conto del numero di edifici, della distanza reciproca tra essi e dell'esistenza di fabbriche destinate a funzioni diverse rispetto a quella residenziale (religiosa/spirituale, commerciale, etc.).

Le trasformazioni demografiche sono state classificate distinguendo tre differenti livelli di contrazione (abbandonato, spopolato, spopolato stagionalmente), definiti in relazione al rapporto tra edifici esistenti ed edifici inutilizzati/abbandonati, nonché alla presenza di servizi e funzioni ancora attive. Tali definizioni si fondano sulla contrapposizione etimologica tra i due termini "abbandono" e "spopolamento", talvolta impropriamente usati in modo intercambiabile. Infatti, l'"abbandono" descrive una condizione compiuta e finita che si manifesta con l'assenza totale di qualunque uso e che implica, nel concreto, la completa incuria della consistenza materiale dei luoghi (il numero degli edifici inutilizzati è prossimo al 100%). Lo "spopolamento", invece, indica una situazione in divenire, ovvero si riferisce a contesti in cui persistono frammenti di residenzialità e che sono oggetto di forme diversificate di presidio. Peraltro, l'abbandono non è l'unico futuro possibile per i luoghi in via di erosione demografica, ma permane un margine di possibilità di invertire la contrazione eventualmente in atto (la percentuale di non utilizzo degli edifici è superiore al 50%). Infine, un terzo livello, definito "spopolamento stagionale", descrive il caso in cui la riduzione della popolazione subisce un sostanziale ridimensionamento, seppur per un limitato intervallo temporale nel corso dell'anno solare (il non utilizzo degli edifici interessa il 50% del totale, per un periodo superiore a sei mesi).

Sulla scorta di tali parametri concettuali è stato avviato un censimento dei luoghi d'interesse su scala regionale, che ha finora condotto alla selezione di 110 casi studio, distribuiti sull'intero territorio isolano e classificati secondo l'aspetto dimensionale (centro antico 55,5%; nucleo antico 39%; edifici sparsi 5,5%).

La visione sistemica del fenomeno che ne è derivata è stata messa successivamente in relazione con la rete infrastrutturale (principali arterie regionali, strade secondarie e rete ferroviaria), la

18. Aggregato di edifici contigui caratterizzato dall'esistenza di servizi pubblici che costituiscono una forma autonoma di vita sociale e, generalmente, anche di un luogo di raccolta per gli abitanti delle zone limitrofe che manifesta una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso.

19. Località priva di un luogo di raccolta, costituita da un gruppo di almeno dieci edifici contigui e vicini, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, e distanza massima tra edifici non superiore a 30 metri.

20. Edifici dislocati nel territorio, in numero inferiore a dieci, a una distanza superiore ai 30 metri.

quale costituisce da sempre una problematica incombente, che ha condizionato negativamente le dinamiche e i processi socio-insediativi (fig. 2). Da una prima lettura, emerge che i casi studio si distribuiscono trasversalmente da nord a sud, benché con una minore intensità nell'areale nord-orientale e nell'*hinterland* cagliaritano. La distribuzione territoriale evidenzia, non di rado, la prossimità di numerosi casi studio, attestando come il processo in atto possa diffondersi, innescando ulteriori fenomeni di abbandono o spopolamento negli insediamenti vicini.

Le sintesi elaborate si compongono di una tabella esemplificativa, nella quale ogni combinazione tra i parametri relazionati è rappresentata da un'icona scelta tra i casi studio, mentre il diagramma ad anello mostra la frequenza dei singoli valori rispetto al totale del campione indagato (figg. 3-6).

L'indagine conoscitiva condotta in questa prima fase è stata impostata nel tentativo di far emergere relazioni dirette tra i parametri considerati (origine/funzione dell'insediamento, cronologie di fondazione e di abbandono, grado di spopolamento, causa di spopolamento, stato di conservazione, realizzazione di interventi, tipologia degli interventi realizzati). Nei quadri sinottici che ne derivano, il parametro comune è quello tipologico (antico 47%; industriale 28%; militare 6%; religioso 5%; rurale 12%, altro 2%), considerato come un aspetto determinante nelle dinamiche evolutive dei luoghi esaminati, anche in relazione ai loro caratteri territoriali specifici, e pertanto capace di fornire nuove chiavi di interpretazione sulle origini e sulle cause dei fenomeni coinvolti, certamente indispensabili a orientare il progetto nelle future fasi della ricerca.

Indizi di ri-significazione

All'interno del quadro fin qui tracciato, possono essere presi in esame alcuni indizi di ri-significazione dei luoghi. In linea generale, e tenendo conto delle inevitabili semplificazioni che una scelta di questo genere può produrre, essi possono essere iscritti entro una scala che va da processi spontanei a processi orientati. A un estremo della scala si possono collocare le migrazioni transnazionali "spontanee".

Un esempio interessante, da questo punto di vista, è quello dei migranti marocchini di Sadali (Sud Sardegna), piccolo centro tra la Barbagia di Seulo e il Sarcidano. Dediti al commercio ambulante lungo un'area ad alto tasso di invecchiamento, la loro presenza in termini di ri-significazione sembra potersi leggere, più che entro un quadro di occupazione di un vuoto, come risposta specifica e adattiva al

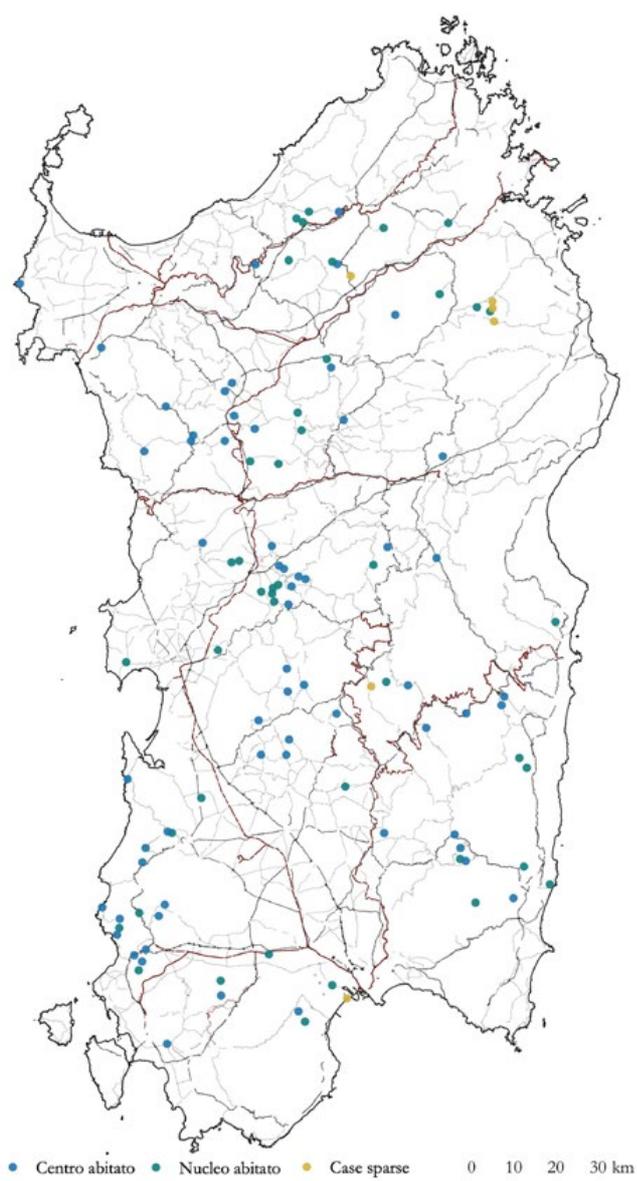


Figura 2. Mappa della Sardegna, con l'indicazione degli insediamenti interessati dal fenomeno di spopolamento e di abbandono, tematizzati secondo l'aspetto dimensionale e messi in relazione con la rete infrastrutturale (elaborazione di V. Pintus).

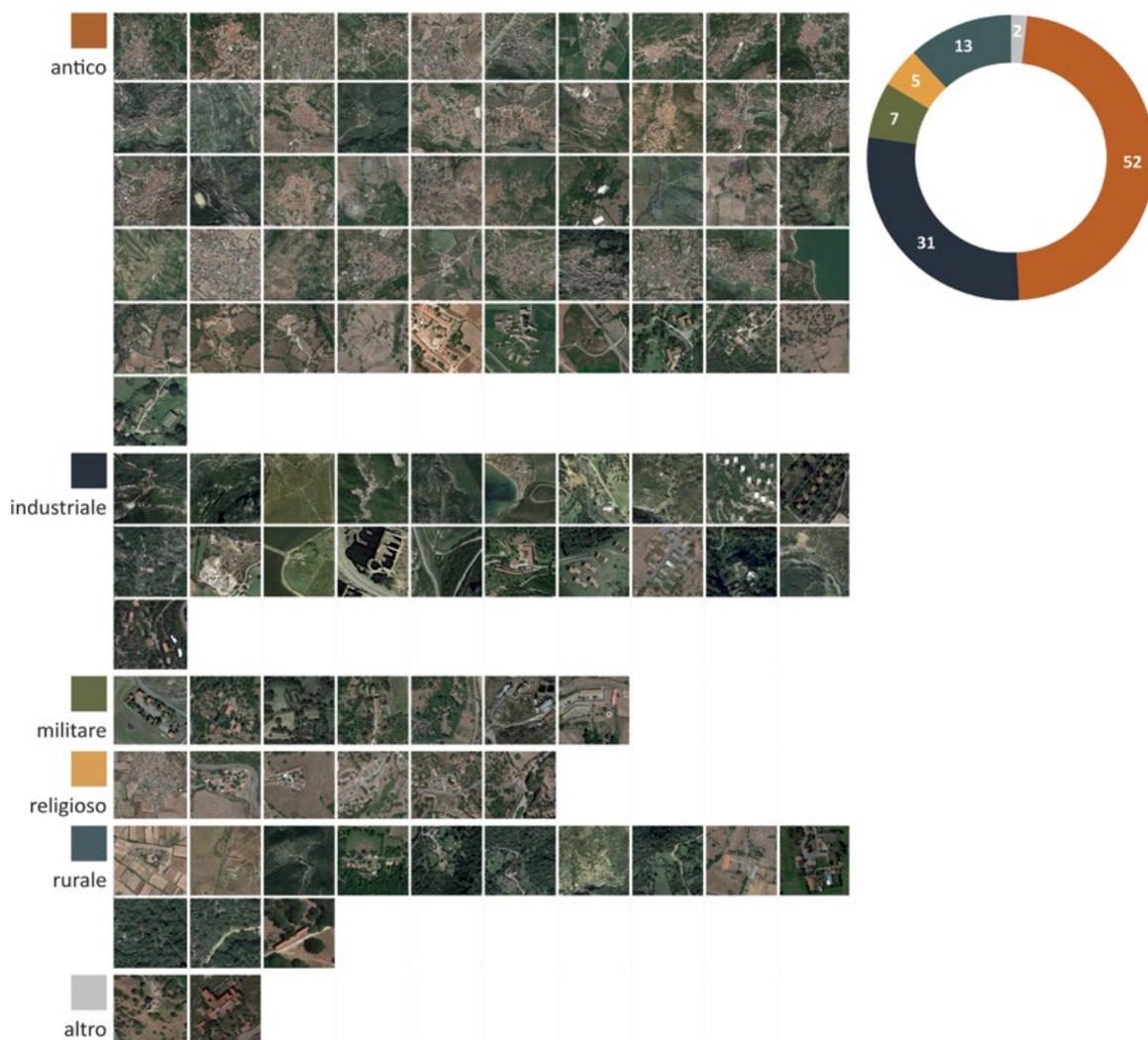


Figura 3. Quadro sinottico e diagramma ad anello da cui si evince la varietà delle tipologie di insediamento definite secondo la funzione d'origine. Nel contesto isolano è evidente la prevalenza di borghi abbandonati o spopolati di impianto pre-moderno, anche se si riscontra un'alta numerosità di villaggi operai, nati prevalentemente nel XIX secolo, legata al fallimento delle politiche di sviluppo industriale (elaborazione di V. Pintus).



Figura 4. Quadro sinottico e diagramma ad anello in cui il dato tipologico è messo in relazione con la cronologia di fondazione. L'elaborazione mostra come i villaggi abbandonati o in via di spopolamento siano riconducibili a tipologie originate in epoca medievale, insediatesi secondo dinamiche in contrasto con quelle attuali, ossia in luoghi periferici e distanti dalle principali reti di comunicazione (elaborazione di V. Pintus).



Figura 5. Quadro sinottico e diagramma ad anello in cui il dato tipologico è messo in relazione con la cronologia di abbandono. Seppure i centri antichi rappresentino ancora la tipologia predominante, è interessante mettere in evidenza come, d'altro canto, le altre tipologie di centro, caratterizzate da usi specialistici, abbiano cronologie di abbandono molto ravvicinate con quelle di fondazione (fig. 4), evidenziando, dunque, una maggiore repentinità del fenomeno (elaborazione di V. Pintus).

nuovo panorama demografico²¹. La popolazione più anziana, con bassi tassi di mobilità, sembrerebbe aver posto in essere le condizioni per una domanda specifica di commercio di prossimità, cui ha dato una risposta l'alta capacità di mobilità dei commercianti marocchini. Più che dinnanzi a una sostituzione di popolazione, ci troveremmo, dunque, di fronte a specifiche risposte economiche di successo in contesti marginali e periferici²².

La redistribuzione di migranti transnazionali in strutture di accoglienza/controllo nel quadro della crescita delle mobilità forzate è invece leggibile, sullo stesso terreno, come un indizio di ri-significazioni maggiormente orientate dalle politiche. Proprio una concezione "idraulica" dei vuoti

21. BACHIS 2015.

22. BACHIS 2014.



Figura 6. Quadro sinottico e diagramma ad anello in cui il dato tipologico è messo in relazione con il grado di spopolamento. È evidente che il fenomeno più diffuso è quello dell'abbandono totale, che interessa trasversalmente tutte le tipologie, mentre alcuni insediamenti di origine industriale mostrano tracce di vitalità residua, seppur stagionale (elaborazione di V. Pintus).

demografici e delle forme di mobilità sembra aver fornito il contesto di esperimenti come quelli di Sant'Angelo, presso Fluminimaggiore (Sud Sardegna), in cui per lungo tempo sono stati ridislocati, in un luogo fortemente spopolato, un certo numero di richiedenti asilo e rifugiati.

Spostandosi di ambito, si possono ritrovare altre forme di ri-significazione nei cosiddetti "villaggi abbandonati". Nella Sardegna moderna e lungo il corso del Novecento, alcuni villaggi si sono spopolati dei loro residenti a seguito di modifiche ambientali indotte da opere dell'uomo o catastrofi più o meno "naturali". A un estremo di questo ambito può essere collocato il caso di Osini (Sud Sardegna). Villaggio della regione sud-orientale dell'Ogliastra, area storicamente attraversata da problemi continui di tenuta del tessuto urbano a seguito di alluvioni e smottamenti del terreno, il paese appare oggi sostanzialmente spezzato in due: Osini vecchia e Osini nuova. Nel 1951 la popolazione è stata infatti costretta ad abbandonare l'abitato storico trasferendosi in un nuovo centro. Il vecchio borgo, a bene vedere, ci appare oggi come "spopolato" ma non abbandonato: gli abitanti presidiano con continuità questo luogo, senza alcuna ambizione di ripristinare la destinazione residenziale, accettando in un certo senso la nuova identità di meta turistica (fig. 7).



Figura 7. Osini vecchia (Nuoro). Resti dell'abitato storico abbandonato conseguentemente all'alluvione del 1951 e attualmente meta di numerosi visitatori (foto V. Pintus, 2018).



Figura 8. Tratalias (Carbonia-Iglesias). Veduta di una via del centro. L'immagine è trattata in modo tale da enfatizzare l'origine antica del borgo, oggi disabitato. Questo, infatti, ha perso la funzione residenziale a favore di quella museale e turistica, <https://www.ioamoiviaggi.it/tratalias-il-paese-fantasma/> (ultimo accesso 15 settembre 2019).

Altro caso in cui l'orientamento dei processi di ri-significazione appare particolarmente evidente è quello di Tratalias (Sud Sardegna), centro del basso Sulcis (Sardegna sud-occidentale) che subì progressivi problemi di infiltrazione d'acqua a partire dagli anni Cinquanta (fig. 8). Negli anni Settanta questi hanno portato allo spopolamento del vecchio borgo e alla costruzione di una *new town* a poche centinaia di metri di distanza. Opere di ristrutturazione dei vecchi stabili hanno prodotto qui una sorta di musealizzazione del vecchio centro, divenuto un'"attrazione" turistica in quanto paese fantasma, nonché un luogo di sagre e attività di valorizzazione nella stagione estiva.

Altre forme di ri-significazione, in un certo senso più "creative", si sono sviluppate a partire da iniziative private. Alcune sono state accolte, sponsorizzate e promosse anche da amministrazioni pubbliche e da gruppi di soggetti o comunità. È il caso, questo, di Lollove, frazione di Nuoro in cui,

a partire dal nome (*Lol-love, laughing out loud, love*), si è attivata un'azione politica di promozione territoriale verso il mercato dei matrimoni ad ambientazione "rurale" (fig. 9). Altre ancora si producono attorno a comunità di pratica che attraversano i luoghi ri-significandoli, come quelle degli Urbexer, esplicitamente dedite all'esplorazione di strutture costruite dall'uomo, prevalentemente abbandonate, o di ambienti sotterranei. A livello locale esse sono rappresentate da *Pecore nere*²³, *Sardegna abbandonata*²⁴ e *Sardegna sotterranea*²⁵.

Dunque, i casi qui trattati si configurano come indizi di una ri-significazione dei luoghi: processi dinamici in cui la vitalità di un luogo non è il prodotto esclusivo della residenza stabile di soggetti, ma si articola entro un complesso quadro di attraversamenti. Diversi attori sociali danno senso ai centri nella loro pratica quotidiana e l'analisi di tali pratiche permette di cogliere nei silenzi apparenti dell'erosione demografica un controcanto che li rende più vivi di quanto possano dirci i numeri.

Scenari possibili

La riflessione sugli effetti territorialmente visibili dell'infragilimento demografico in Sardegna si propone innanzitutto di rintracciare una narrazione alternativa nella filigrana della stasi che sembrerebbe avere avvolto i luoghi in via di spopolamento, ma anche di fare emergere degli scenari prospettici, vocati a individuare indizi di possibile vitalità in un paesaggio materiale isolano sempre meno presidiato in termini strettamente residenziali, particolarmente nelle sue zone più interne. Questo intento di sottrarsi alla profezia inesorabile della scomparsa di un numero cospicuo di comunità locali intercetta non solo l'agenda politica regionale²⁶, ma anche una dialettica pubblica corale di reazione all'ipotesi dell'estinzione, focalizzata sulla costruzione di una *voice-strategy* nella rete di piccole comunità resistenti che punteggiano il sistema insediativo sardo²⁷. La drammatica conta dei paesi "quasi invisibili" ha di fatto attribuito visibilità ai meccanismi strutturali della loro regressione secolare, innescando al contempo itinerari di contrasto non necessariamente accordati su toni emergenziali.

23. www.pecore-nere.org/chi-siamo/ (ultimo accesso 15 settembre 2019).

24. www.sardegnaabbandonata.it/ (ultimo accesso 15 settembre 2019).

25. www.sardegnasotterranea.org/ (ultimo accesso 15 settembre 2019).

26. Vedi l'art. 1, comma 4, della L.R. n. 48/2018, Legge di stabilità 2019.

27. Vedi *supra* la nota 8.

la Repubblica.it



Lollove: un paese sardo si scopre perfetto per i matrimoni



LOLLOVE | Laughing Out Loud + LOVE

Un nome un destino: giocando su 'lol-love' una fotografa di Nuoro punta sul borgo barbaricino e organizza nozze finte per promuovere la destinazione. L'assessora: «Sfruttiamo il toponimo ma abbiamo un piano serio di rilancio del turismo».

Figura 9. Lollove (Nuoro). L'aspetto pittoresco del luogo diventa scenario per nuovi usi, nel caso specifico sfruttando il particolare nome del centro con un gioco di parole, https://www.repubblica.it/viaggi/2018/05/24/news/lollove_nuovo-197236637/ (ultimo accesso 15 settembre 2019).

Su scala statale, la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è la cornice operativa per la produzione di strumenti di resistenza al depauperamento socio-demografico in un patrimonio territoriale pari ai 3/5 della superficie e a 1/4 della popolazione residente italiana²⁸. Le istanze della SNAI sono state articolate sia nella comunità scientifica²⁹, sia nelle pratiche riflessive degli enti locali più esposti alla vulnerabilità territoriale³⁰, producendo un discorso che dalla retorica del sapere esperto è filtrato nelle rappresentazioni dell'opinione pubblica. Un dibattito accorato, quanto più la posta in gioco è stata individuata nella tenuta socio-economica della struttura genetica nazionale, quella definita per residualità come "interna", costellata di piccoli e medi centri non assimilabili a poli gravitazionali in termini di centralità. Un intero mondo sociale in bilico, un Paese di paesi che andrebbero diradandosi, e perfino perdendosi.

In un simile fermento dialettico emerge un denominatore comune. Se il rischio da interpretare è l'*horror vacui*, la disgregazione della biografia composita dei luoghi di margine, la cifra strategica di contrasto non potrà che essere espressa da una forza uguale e contraria: la (ri)connessione tra sistemi territoriali, sotto almeno tre profili.

a) Tra popolazioni differenti, affrancate dalle classiche dicotomie funzionali tra l'"abitare" e il "visitare" i luoghi, e non esaurite dalla conta di due soli attori, i "residenti perpetui" e i "turisti mordi-e-fuggi", ma scandite lungo flussi di attraversamento di aree liminali che ascendono a nodi attrattivi, con una destinazione d'uso non necessariamente abitativa e proprietaria: così, alla vendita del patrimonio immobiliare a un prezzo simbolico (le "case a 1 euro" di Ollolai), e alle forme di cittadinanza a tempo determinato entro circuiti di reciprocità positiva (dalle "Residenze d'artista"³¹

28. Si tratta di una Strategia-Quadro per lo sviluppo locale promossa a partire dal 2013 dal Ministero della Coesione Territoriale e dai Ministeri responsabili per il coordinamento dei fondi comunitari e per i servizi essenziali, d'intesa con le Regioni e in cooperazione con ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) e UPI (Unione delle Province Italiane). In Sardegna due territori-pilota sono stati inclusi nelle attività sperimentali di promozione e rigenerazione territoriale attivata dalla SnaI: l'Alta Marmilla e il Gennargentu-Madrolisai.

29. Per una ricostruzione dei principali temi del dibattito scientifico contemporaneo sulle aree interne in Italia si segnalano MELONI 2015; MANTINO, LUCATELLI 2016.

30. DE ROSSI 2018.

31. Si tratta di una pratica di concessione temporanea di spazi privati diretta ad artisti, da parte di comunità che possano trarre beneficio dalla loro creatività, <http://www.artribune.com/2013/01/litalia-delle-residenze-dartista-vol-i/> (ultimo accesso 15 settembre 2019).

alle “Comunità Ospitali”³²), si affiancano i già menzionati *network* esplorativo-ludici, che proprio all’abbandono antropico dei luoghi attribuiscono un valore d’uso.

b) Tra identità toponomastiche sedimentate e strategie aggregative, laddove le narrazioni itineranti che ricostruiscono percorsi tra le regioni storiche si sono moltiplicate negli ultimi anni: dai circuiti cadenzati stagionalmente tra paesi di Cortes Apertas, alla rete dei Borghi caratteristici di Sardegna³³, fino alle filiere agrituristiche, anche formalizzate tramite contratti di rete³⁴.

c) Tra biografie generazionali, non più sussunte solo dalla drammatica algebra dell’invecchiamento locale generata da giovani che partono e anziani che restano, ma ricomposte attraverso le storie di altri anziani provenienti da molti altrove – europei, peninsulari o semplicemente urbani – per trascorrere in loco la propria terza età, restituendo prospettiva alle comunità di insediamento: una prassi già attivata in altri contesti regionali tramite lo strumento del “mutuo inverso”³⁵.

Fare, dire, sentire i luoghi, parafrasando Giulio Angioni³⁶: nelle pratiche della loro fruizione differenziata; nella narrazione sul loro intrecciarsi nei sistemi socio-economici territoriali; nell’espressione affettiva del loro addomesticamento soggettivo e collettivo. Una varia umanità che in terre al limite produce e riproduce, non solo la propria vita, ma anche quella dei luoghi, producendo e riproducendo beni, regole, senso, in definitiva «agio di vivere»³⁷, trasmutando i silenzi apparenti in pietre sonore.

32. Si tratta di un progetto promosso dall’Associazione Borghi Autentici d’Italia e finanziato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che comprende 37 centri in tutta la penisola (in Sardegna Santu Lussurgiu, Silanus e Sorradile), dove i turisti sono ridefiniti come cittadini temporanei e messi in condizione di esplorare da *insider* le attrazioni dell’“Italia minore”, <http://www.comunitaospitali.it/home> (ultimo accesso 15 settembre 2019).

33. Si tratta di una rete istituita dall’art. 39 della L.R. n. 16/2017, <https://www.borghiautenticiditalia.it/rete-dei-borghi-caratteristici-di-sardegna-approvate-le-linee-guida> (ultimo accesso 15 settembre 2019).

34. PACETTI, COIS 2020.

35. Lo strumento, ispirato dall’anglosassone *home equity loan*, consente al proprietario di una casa di avvalersene quale garanzia a un istituto bancario in cambio di un prestito, che potrà essere rimborsato con gli interessi dagli eventuali eredi. Nel caso di anziani soli, proprietari di abitazioni urbane divenute sovradimensionate, questa pratica consentirebbe di investire il ricavato nella riqualificazione di una residenza più adeguata in una comunità locale già dimostratasi accogliente, anche in termini di servizi, per la stessa categoria di utenti. Si veda BARBERA 2015.

36. ANGIONI 2011.

37. *Ivi*, p. 14.

Bibliografia

- ANGIONI 2011 - G. ANGIONI, *Fare, Dire, Sentire. L'Identico e il Diverso nelle Culture*, Il Maestrale, Nuoro, 2011.
- ANGIUS 2006 - V. ANGIUS, *Città e villaggi della Sardegna dell'Ottocento*, 3 voll., Ilisso, Nuoro 2006.
- BACHIS 2009 - F. BACHIS, *Il posto dei marocchini. Confini simbolici e conflitto in un piccolo paese della Sardegna*, in «Lares», LXXV (2009), 3, pp. 545-567.
- BACHIS, PUSCEDDU 2013 - F. BACHIS, A.M. PUSCEDDU (a cura di), *Storie di questo mondo. Percorsi di etnografia delle migrazioni*, CISU, Roma 2013, pp. 219-239.
- BACHIS 2014 - F. BACHIS, *Buoni per vivere, buoni per vendere. Commercio ambulante e migranti dal Marocco nella Sardegna centrale*, in S. ARU, A. CORSALE, M. TANCA (a cura di), *Percorsi migratori della contemporaneità. Forme, pratiche, territori*, CUEC, Cagliari 2014, pp. 239-248.
- BACHIS 2015 - F. BACHIS, *Paese che vai. Spopolamento, migrazioni dal Marocco e commercio ambulante nella Sardegna centrale*, in «Popolazione e storia», XVI (2015), 1, pp. 19-34.
- BACHIS, TIRAGALLO 2016 - F. BACHIS, F. TIRAGALLO, *Paesi immateriali. Residenza, appartenenza e distanza tra spopolamento e migrazioni transnazionali*, in COCCO, FENU, LECIS COCCO-ORTU 2016, pp. 48-53.
- BARBERA 2015 - F. BARBERA, *Il terzo stato dei territori: riflessioni a margine di un progetto di policy*, in B. MELONI (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino 2015, pp. 36-52.
- BOTTAZZI, PUGGIONI 2013 - G. BOTTAZZI, G. PUGGIONI, *Comuni in estinzione. Gli scenari dello spopolamento in Sardegna*, RAS, Centro Regionale di Programmazione, Cagliari 2013.
- CANIGGIA, MAFFEI 2008 - G. CANIGGIA, G.L. MAFFEI, *Lettura dell'edilizia di base*, Alinea, Firenze 2008.
- CAROZZI, MIONI 1970 - C. CAROZZI, A. MIONI, *L'Italia in formazione. Ricerche e saggi sullo sviluppo urbanistico nazionale*, De Donato, Bari 1970.
- CERSOSIMO 2013 - D. CERSOSIMO, *Come restituire la tutela del territorio alle Comunità locali: sintesi della suggestione e riflessioni*, in *Forum Aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale*. Atti del Convegno (Rieti, Auditorium Fondazione Varrone, 11-12 marzo 2013), <http://old2018.agenziacoesione.gov.it>. (ultimo accesso 15 settembre 2019)
- COCCO, FENU, LECIS COCCO-ORTU 2016 - F. COCCO, N. FENU, M. LECIS COCCO ORTU (a cura di), *SPOP. Istantanea dello Spopolamento in Sardegna*, Lettera Ventidue, Siracusa 2016.
- COIS 2016 - E. COIS, *Terre al limite. La cifra del tempo nelle dinamiche di spopolamento*, in COCCO, FENU, LECIS COCCO-ORTU 2016, pp. 42-47.
- CONTU 2013 - S. CONTU, *Pastori per procura. Nascita di una nicchia migratoria*, in BACHIS, PUSCEDDU 2013, pp. 179-195.
- CORTESI, ZAMPILLI, STABILE 2009 - C. CORTESI, M. ZAMPILLI, F.R. STABILE (a cura di), *Centri storici minori. Progetti per il recupero della bellezza*, Gangemi, Roma 2009.
- DAY 1973 - J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento. Inventario*, Éditions Du Centre National De La Recherche Scientifique, Parigi 1973.

- DE ROSSI 2018 - A. DE ROSSI (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le Aree Interne tra Abbandoni e Riconquiste*, Donzelli, Roma 2018.
- JUNG 2000 - C.G. JUNG, *Anima e Morte*, Boringhieri, Torino 2000 (1ª edizione: 1934).
- LE LANNOU 2006 - M. LE LANNOU, *Pastori e contadini di Sardegna*, Della Torre, Cagliari 2006 (ed. orig. *Pâtres et paysans de la Sardaigne*, Arrault et C.ie, Maîtres imprimeurs, Tours 1941).
- LIVI 2014 - C. LIVI, *Villaggi e popolazione in Sardegna nei secoli XI-XX*, Carlo Delfino, Sassari 2014.
- MANTINO, LUCATELLI 2016 - S. MANTINO, S. LUCATELLI (a cura di), *Aree Interne*, «Agriregionieuropa», XII (2016).
- MARCONI 2009 - P. MARCONI, *Il recupero della bellezza dei centri urbani in via di abbandono e dei centri storici terremotati*, in CORTESI, ZAMPILLI, STABILE 2009, pp. 10-24.
- MELONI 2006 - B. MELONI, *Lo sviluppo rurale. Dall'analisi al progetto*, CUEC, Cagliari 2006.
- MELONI 2015 - B. MELONI (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino 2015.
- MELONI 2013 - R.M. MELONI, *Vivere in transito. La mobilità pendolare nel lavoro di cura delle migranti romene nel nord Sardegna*, in BACHIS, PUSCEDDU 2013, pp. 197-218.
- MILANESE 2014 - M. MILANESE, *Dal progetto di ricerca alla valorizzazione. Biddas - Museo dei villaggi abbandonati della Sardegna (Un museo open, un museo per tutti)*, in «Archeologia Medievale», XLI (2014), pp. 115-126.
- MUMFORD 2013 - L. MUMFORD, *La città nella storia*, Castelveccchi, Roma 2013 (ed. orig. *The City in History*, Harcourt, Brace & World, New York 1961).
- ORTU, SANNA 2009 - G.G. ORTU, A. SANNA (a cura di), *I manuali del recupero dei centri storici della Sardegna*, 2 voll., DEI Tipografia del Genio Civile, Roma 2009.
- PACETTI, COIS 2020 - V. PACETTI, E. COIS, *Reti di imprese e percorsi agrituristici*, in B. MELONI, P. PULINA (a cura di), *Turismo sostenibile e sistemi rurali locali*, Rosenberg & Sellier, Torino 2020, pp. 155-166.
- SIAS 2013 - C.G. SIAS, *Un'etnografia mobile. Immigrazione albanese in Sardegna tra instabilità e pendolarità*, in BACHIS, PUSCEDDU 2013, pp. 219-239.
- TANCA 2016 - M. TANCA, *Territorio senza attori o attori senza territorio?*, in COCCO, FENU, LECIS COCCO-ORTU 2016, pp. 54-59.
- TETI 2004 - V. TETI, *Il senso dei luoghi*, Donzelli, Roma 2004.
- TETI 2017 - V. TETI, *Quel che resta. L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorno*, Donzelli, Roma 2017.
- TIRAGALLO 2008 - F. TIRAGALLO, *Restare paese. Per un'etnografia dello spopolamento in Sardegna*, CUEC, Cagliari 2008.